

N^{os} 355-356

JUILLET-DÉCEMBRE 2025

REVUE
DE
LINGUISTIQUE ROMANE
PUBLIÉE PAR LA
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

Razze latine non esistono: esiste *la latinità*

Tome 89



STRASBOURG
2025

EXTRAIT

REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs:

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

DIRECTEUR:

Martin GLESSGEN

Professeur à l'Université de Zurich /
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

DIRECTEURS ADJOINTS:

André THIBAUT, Professeur à Sorbonne Université

Paul VIDESOTT, Professeur à l'Université de Bolzano

COMITÉ DE RÉDACTION:

Jean-Pierre CHAMBON, Ancien professeur de la Sorbonne

Cesáreo CALVO RIGUAL, Professeur à l'Université de València

Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS

Gerhard ERNST, Professeur émérite de l'Université de Ratisbonne

Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg

Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne

Caterina MENICHETTI, Professeure aux Universités de Genève et de Lausanne

Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS

Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue

Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

COMITÉ SCIENTIFIQUE:

Esther BAIWIR, Maîtresse de conférences à l'Université de Lille

Dolores CORBELLA, Professeure à l'Université de La Laguna

Debora DE FAZIO, Professeure à l'Université de la Basilicata

Adina DRAGOMIRESCU, Professeure à l'Université de Bucarest

Inés FERNÁNDEZ ORDÓÑEZ, Professeure à l'Université autonome de Madrid

José Enrique GARGALLO GIL, Professeur à l'Université de Barcelone

Annette GERSTENBERG, Professeure à l'Université de Potsdam

Gabriele GIANNINI, Professeur à l'Université de Montréal

Johannes KABATEK, Professeur à l'Université de Zurich

Giovanni PALUMBO, Professeur à l'Université de Namur

Elton PRIFTI, Professeur à l'Université de la Sarre

Gilles SIOUFFI, Professeur à Sorbonne Université

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <www.eliphi.fr>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue doivent être adressées à M. Martin GLESSGEN, les articles et les comptes rendus en format PDF et DOC: <glessgen@rom.uzh.ch>, les ouvrages pour comptes rendus à l'adresse postale: Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<www.intosai.org>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société: <www.slir.org>, ou requises au secrétaire de rédaction, M. Dumitru KIHAI: <slir@rom.uzh.ch>). Pour les sigles et les abréviations utilisés dans la Revue, voir la liste disponible en ligne: <<http://www.slir.org/revue-linguistique-romane/sigles-et-listes-dabreviations-2/>>.

però, è in contrasto con tutti gli esempi citati nelle pagine precedenti, in cui si riporta questo schema: per es. in *vedemo* “vediamo”, *facevimo* “facevamo”, *lavavimo* “lavavamo”, *saria* “sarebbe”, ecc.;

- [154]: un'analisi più accurata avrebbe meritato la parte relativa alla grafia e ai fenomeni dialettali riscontrati a questo livello. Ad un certo punto della trattazione si parla di un generico «passaggio dalla fricativa palatale [ʃ] alla [s]», citando esempi quali *conosser* “conoscere” oppure *siopero* “sciopero”. Occorre notare che, se in entrambi i casi si nota effettivamente l'influsso dialettale, nel secondo emerge la tendenza delle parlate venete a scomporre le geminate intrinseche in nessi di consonante + [j], fenomeno al quale l'A. non fa alcun cenno.

Nonostante queste piccole migliorie, l'A. offre una solida analisi empirica che aggiunge un altro tassello alla mole bibliografica sul tema, arricchita soprattutto durante (e dopo) il centenario della Grande guerra (2014-2018). Dallo studio emerge che le scritture dei semicolti di Fiume riflettono una varietà di italiano popolare caratterizzata da influenze dialettali e interferenze linguistiche dovute al contesto plurilingue della città. Lo studio evidenzia tratti distintivi a livello grafico (per es. l'uso incoerente di digrammi e trigrammi) e morfosintattico (l'uso non standard dei pronomi e delle preposizioni). Inoltre l'influenza del croato è riscontrabile sia nel lessico che nella sintassi delle lettere analizzate ed è ricondotta alla maggiore o minore esposizione alla lingua da parte dello scrivente. Il volume contribuisce alla comprensione dell'italiano popolare in un contesto storico e geografico caratterizzato da tratti peculiari, offrendo nuove prospettive sulle dinamiche del contatto linguistico a Fiume nel primo Novecento. Ci auguriamo che questo studio rappresenti solo le fondamenta su cui costruire un corpus più ampio di documenti, che includa anche le trascrizioni complete delle lettere e metta così a disposizione degli studiosi uno strumento utile per le ricerche nel campo delle scritture semicolte di area istro-quarnerina.

Alberto GIUDICI

© *Revue de Linguistique Romane* 89 (2025), 563-568; DOI 10.46277/rlir.2025.563-568

LIO · CM. Censimento dei manoscritti della lirica italiana delle Origini (dai Siciliani a Dante). I. Austin – Firenze, a cura di Irene TANI e Benedetta ALDINUCCI, con la collaborazione di Lino Leonardi, Alessio Decaria e Giuseppe Marrani, Firenze, Edizioni del Galluzzo (Edizione Nazionale I canzonieri della lirica italiana delle Origini, 08), 2023, xxi + 241 p.

Il volume nasce dal progetto *LIO. Lirica Italiana della Origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, diretto da Lino Leonardi presso la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, il cui archivio digitale è pubblicato *online* dal 2012 su *Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale*. La pubblicazione qui recensita rappresenta, in forma cartacea, una selezione sistematica dei dati codicologici raccolti nel *database*, con un'organizzazione volta a renderli fruibili in modo strutturato e citabile: questo catalogo a stampa censisce e descrive analiticamente tutti i manoscritti,

nonché le stampe e i postillati fondamentali, che contengono testi lirici italiani, dalle Origini fino alla morte di Dante Alighieri (1321).

Benché non possa sostituire le possibilità di interrogazione e incrocio dei dati offerte dalla piattaforma digitale, il volume risponde a due esigenze fondamentali. In primo luogo, fornisce un punto di riferimento bibliografico stabile e citabile con maggiore sicurezza rispetto a una risorsa esclusivamente *online*, soggetta per sua natura a potenziali modifiche o volatilità. In secondo luogo, offre una più esplicita attribuzione del lavoro di schedatura svolto dai singoli collaboratori del progetto: nel contesto digitale, infatti, si rileva frequentemente la tendenza a trascurare la citazione dell'autore delle singole schede, talvolta redatte sulla base di ricerche originali.

Si tratta del primo di due volumi: questo tomo raccoglie le schede codicologiche relative a 379 manoscritti conservati in biblioteche pubbliche o private, italiane o straniere, delle città che vanno dalla lettera A di Austin alla F di Firenze. Tra le città censite figura anche Bologna di cui sono catalogati anche documenti, come i Memoriali, conservati presso l'Archivio di Stato. Anche all'Archivio di Stato di Firenze si conservano documenti che attestano liriche. Le schede non riguardano dunque soltanto codici: sono oltre settanta i documenti censiti che si fanno latori di testi o frammenti lirici. Il secondo volume raccoglierà, oltre ai manoscritti conservati nelle città dalla G alla Z, anche i postillati e le stampe antiche. I manoscritti conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana figureranno nel secondo volume sotto la lettera V (non quindi C).

Ogni scheda codicologica è costruita secondo una griglia descrittiva rigorosa, che prende avvio dall'individuazione del contenuto (criterio primario per la selezione dei testimoni), seguita da informazioni su localizzazione e datazione, materiali e consistenza del codice, fascicolazione, formato e *mise en page*, scrittura e mani, lingua (quando disponibile una bibliografia orientata in tal senso), decorazione, legatura, stato di conservazione e restauri, colophon e sottoscrizioni, storia del manoscritto, bibliografia essenziale, fonte dei dati e firma del redattore. Chiude il volume un indice dei manoscritti schedati [237-241].

Come sottolinea Irene Tanì nell'Introduzione [XI-XII], «il catalogo si propone di offrire una visione il più possibile completa della tradizione lirica italiana fino a Dante» [XI]. Le due espressioni-chiave di questa dichiarazione, «una visione il più possibile completa» e «tradizione lirica», meritano attenzione. La prima sottolinea lo sforzo di avvicinarsi a una rappresentazione dei dati quanto più integrale. È in effetti impossibile rappresentare con precisione assoluta e simultanea una mole di dati come quella che ci si propone di offrire senza stabilire un qualche criterio di preferenza. Una volta stabilito un principio di selezione del *corpus* testuale, e quindi dei manoscritti, è inevitabile, anche se solo parzialmente, deformare il quadro dei dati. Per questo motivo, non sono mancate deroghe ragionate ai criteri fissati in partenza.

La selezione dei testimoni si fonda primariamente sulle edizioni critiche disponibili e sulle più aggiornate ricostruzioni filologiche. Tuttavia, essa non si limita a recepire dati già editi: la redazione LIO ha talora individuato nuove attestazioni, incrementando così il quadro dei testi noti. Sebbene non si tratti di una *recensio* sistematica, tale apporto rappresenta un elemento significativo di originalità della pubblicazione.

Il criterio cronologico, per quanto chiaramente definito (inclusione dei testimoni che trasmettono almeno un autore o un testo databile con certezza entro il 1321), è applicato con ragionata elasticità. Si è scelto, ad esempio, di includere autori come Cino da Pistoia

(† 1336/37) o Bindo Bonichi († 1338), qualora siano testimoniati da testi anteriori al termine cronologico. L'assenza di simili autori, infatti, «avrebbe rischiato di falsare il quadro della tradizione lirica restituita» [xiii]. Analogamente, l'inclusione nel repertorio del Barberiniano lat. 3953 di Nicolò de' Rossi – manoscritto databile al terzo decennio del Trecento, fondamentale per la tradizione toscana stilnovista e giocosa – ha giustificato la presenza di autori pienamente trecenteschi come Guezolo da Taranto o Gualpertino da Coderta. Rientrano nel *corpus* anche casi-limite come Dino Compagni († 1324) o Matteo Correggiaio, morto nella prima metà del XIV secolo ma autore della ballata *Donna, la gran vertute*, documentata nel 1321. Guido Orlandi, morto tra il 1333 e il 1338, entra comunque nel *corpus* in quanto interlocutore di Cavalcanti e Dante da Maiano.

Il trattamento riservato ai testi anonimi è frutto di una soluzione pragmatica: in assenza di edizioni che propongano una datazione, essi sono attribuiti in base al testimone più antico. Un repertorio di questo genere lascia trasparire, in filigrana, l'auspicio di un rinnovato impegno filologico nei confronti dei numerosi testi adespoti della lirica italiana delle Origini, spesso ancora accessibili solo tramite edizioni di servizio o prive di adeguato fondamento critico. Sono invece esclusi dal *corpus* tutti i testi attribuiti agli Pseudo, generalmente tardi o comunque di datazione incerta.

Per la *Vita nuova* e il *Convivio*, si seguono infine le conclusioni di De Robertis: sono inclusi i codici della tradizione estravagante della *Vita nuova* e tutti i testimoni del *Convivio*, in quanto le canzoni in esso contenute rientrano a pieno titolo nella tradizione delle *Rime*.

L'inclusione delle *Rime* dantesche comporta l'ingresso nel *corpus* di numerosi manoscritti che trasmettono anche componimenti di epoca successiva, fin oltre la fine del Trecento. La presenza di Dante, figura centrale ma anche liminale, rappresenta dunque un fattore strutturalmente perturbante, come osserva la stessa Tani quando definisce la tradizione censita «eclettica, sia perché ingloba tracce e singole attestazioni liriche rinvenute in tradizioni testuali lontane, sia perché censisce testimoni a più riprese oggetto di ampie e approfondite analisi, insieme ad altri pressoché ignorati dai precedenti studi» [xiii].

L'altra espressione da considerare, «tradizione lirica», implica una precisa idea di canone lirico: sono escluse infatti le laude, i sirventesi e i testi arcaici (ad esempio i ritmi), i testi non lirici e di difficile classificazione metrica, nonché i frammenti non riconducibili con sicurezza a una forma metrica tradizionale. Nel volume non si troveranno quindi, per intendersi, schede relative ad esempio ai laudari.

Il contributo più significativo offerto da questo catalogo agli studiosi è probabilmente il fatto di riunire, per la prima volta in modo organico e omogeneo, informazioni dettagliate relative all'intero patrimonio codicologico della lirica italiana delle Origini, fornendo uno strumento che consente di sviluppare riflessioni trasversali, tanto sul piano filologico (intreccio delle tradizioni testuali, rapporti fra la tradizione delle *Rime* dantesche e altre tradizioni liriche) quanto su quello storico-materiale (datazione, caratteristiche paleografiche, provenienza e circolazione dei codici). Mi pare che tali percorsi di ricerca risultino più agevolmente praticabili nella coerenza e nella continuità della forma-libro, rispetto alla inevitabile dispersione ipertestuale di un ambiente digitale come quello di *Mirabile*.

Nicolò PREMI